



# Teramo, prosegue lo sciopero della fame per Oncologia



Il manager Asl Varrassi svela che mai e poi mai farà il polo di Oncologia, i manifestanti replicano proseguendo nello sciopero della fame in ospedale. Non è bastato l'incontro di ieri dal prefetto di Teramo per fermare la protesta



# Varrassi rivela: niente polo oncologico

La riunione in prefettura non ferma lo sciopero della fame: per i manifestanti le rassicurazioni della Asl non bastano

di **Antonella Formisani**

▶ TERAMO

Il polo oncologico non serve. Parole del direttore generale della Asl Giustino Varrassi alla riunione che si è svolta in prefettura sulla spinosa situazione dell'Oncologia teramana. Un incontro chiesto dal sindaco Maurizio Brucchi a cui ieri hanno partecipato anche i vertici della Asl e il primario del reparto, Amedeo Pancotti. E in questa sede il manager ha chiarito che non intende in alcun modo creare il polo oncologico nella Asl, che in pratica consiste in un percorso diagnostico e clinico che agevoli il malato di cancro nelle diverse fasi della malattia. La riunione è stata chiesta dopo che è ripreso lo sciopero della fame di un gruppo di infermieri, del blogger Giancarlo Falconi e del consigliere comunale dell'Idv Valdo Di Bonaventura. I tutti portano appeso al collo un cartello: «Sciopero della fame perché ci sia più attenzione per i malati di oncologia».

A leggere il comunicato stampa della prefettura, però, la Asl non penalizza il settore oncologico. «L'analisi svolta (nell'incontro, ndr) ha consentito di rilevare che il settore oncologico riceve dall'Asl attenzioni e risorse adeguate, in misura almeno pari a quella riservata agli altri settori dell'assistenza sanitaria e che sono in programma o in itinere ulteriori interventi volti a migliorare il servizio. Il direttore generale ha manifestato comunque l'impegno aziendale, positivamente accolto dal prefetto e da tutti gli intervenuti, a riesaminare in maniera approfondita gli attuali moduli organizzativi, al fine di individuare ulteriori possibilità di miglioramenti».

Il sindaco dà qualche dettaglio in più: fra 20 giorni tornerà al lavoro una dottoressa in maternità da un anno e mezzo per cui il problema della carenza dei medici nei day hospital on-



Infermieri e il blogger Giancarlo Falconi nell'atrio dell'ospedale Mazzini: il loro sciopero della fame per Oncologia non si ferma



**LE TESTIMONIANZE**

**■ Tanti gli attestati di solidarietà ai manifestanti. Una donna malata di cancro di Civitella - uno dei tanti pazienti che si sono fermati ieri nell'atrio del Mazzini - invita il gruppo a continuare la protesta, raccontando quanto sia difficile prenotare esami indispensabili in tempo utile, visto che non c'è un percorso agevolato.**

Tanti i politici che ieri hanno visitato il gruppo che protesta, da Emilia Di Matteo e Barbara Monaco, candidate di «Rivoluzione civile» al consigliere regionale del Pd Claudio Ruffini. Quest'ultimo critica l'iniziativa di Brucchi di chiedere un incontro al prefetto: «L'ho sempre ritenuto un buon sindaco, ma oggi ha fatto come Ponzio Pilato: lui è il presidente del comitato ristretto dei sindaci è lui che deve convocare il manager della Asl e verificare quali sono le soluzioni. Non ha svolto un preciso compito istituzionale. Mi sembra abbia assunto una posizione defilata per ragioni politiche. Il prefetto che c'entra, c'è qualche alluvione? È un fatto organizzativo di cui si deve occupare la conferenza dei sindaci».



**Maurizio Brucchi**

**Brucchi si sfoga: vista la disponibilità del manager la protesta non ha motivi**



**Il manager Giustino Varrassi**

nizzativi. «Ritengo» aggiunge Brucchi, «che proprio per quanto emerso dall'incontro, tutte le manifestazioni di rilievo pubblico con le quali si paleo-ano preoccupazione e allar-



**Il prefetto Valter Crudo**

me per il reparto, non abbiano più ragioni d'essere, al fine di evitare che qualcuno - ma non il sottoscritto - le legga come politicamente strumentali. Ritrostando, il ricorso a una protesta estrema come lo scio-

convocare un tavolo di lavoro, è stata avanzata solo ed esclusivamente nell'interesse del paziente, che deve essere sempre nostro impegno».

Il gruppo che da lunedì attua lo sciopero della fame - e che anche ieri ha ricevuto attestati di solidarietà da pazienti e dipendenti Asl - è scontento dall'esito dell'incontro. «I risultati sono stati deludenti per diverse ragioni», esordisce Di Bonaventura, «non si è fatto nulla per trovare una soluzione, eppure non si tratta di trovare chissà che cosa. È una brutta storia da raccontare. L'arroganza del potere prevale sulla ragione e sui diritti dei malati di cancro».

«In una qualunque altra nazione», aggiunge Sergio D'Ascenzo, infermiere che sta protestando, «il ricorso a una protesta estrema come lo scio-

pero della fame sarebbe stato tale da costringere moralmente amministratori e politici a occuparsi del problema, noi non siamo stati contattati dai vertici Asl. Si continua a negare che il decreto Baraldi stabilisce l'istituzione di un polo oncologico in ogni provincia, ma a Teramo non c'è. Una tale resistenza a crearlo - esiste a Pescara e Chieti - ci fa supporre che ci sia qualcosa dietro. Non sarà mica l'anticamera per l'ingresso di strutture private nella sanità teramana? O saranno mere beghe politiche o personali?». «Chiodi è il commissario della sanità, si prenda le proprie responsabilità e dica la sua», sbotta Falconi. «non ha niente da dire, ad esempio, sul laboratorio per farmaci anticancerogeni creato al Mazzini spendendo circa 200mila euro rimasto chiuso?».